

Le President, en Silvio,

per cinque anni sono stato Ministro dei Rapporti con il Parlamento nei due governi da te presieduti nella XIV legislatura e per altri tre e mezzo Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla famiglia nel tuo quarto governo nella XVI legislatura.

Sono stati anni per me indimenticabili che ci hanno sempre trovato in perfetta sintonia nei contenuti delle politiche di governo anche grazie ai solidi principi "salesiani" che hanno connotato la nostra comune esperienza scolastica ed educativa.

In questo contesto la Conferenza nazionale della famiglia del 2010 a Milano ed il Piano nazionale della famiglia successivamente adottato dal nostro governo sono stati due momenti di lavoro, di elaborazione e di programmazione che hanno ottenuto un amplissimo consenso, traumaticamente interrotti purtroppo dagli eventi dei novembre 2011.

Mi rivolgo pertanto a te, nel momento in cui il Senato si appresta ad affrontare il disegno di legge Cirinnà sulle Unioni civili, per chiederti con amicizia se intendi confermare una politica che hai sostenuto nei nostri otto anni di governo, riproposta esplicitamente agli elettori nel 2013 nel programma del Popolo della Libertà o se la tua posizione oggi è cambiata.

Ricorderai infatti bene che nel salotto di Vespa tu facesti esplicitamente riferimento ad un mio disegno di legge che, attraverso contratti di solidarietà e di convivenza, garantiva i diritti individuali dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità (art.2 della Costituzione), come più volte ribadito dalla Corte Costituzionale e dalla Corte di Cassazione in riferimento alle coppie etero e omosessuali.

./.

Diritti da non confondere con la famiglia, società naturale fondata sul matrimonio. fra uomo e donna (art. 29 della Costituzione).

Perché, caro Silvio, qui bisogna essere chiari: la posta in gioco non sono i diritti e la non discriminazione ma, 1) la pretesa delle associazioni gay militanti di aprire la porta, tramite le unioni civili riservate esclusivamente alle coppie omosessuali, al commercio del materiale genetico, con la compravendita di ovociti, seme maschile, utero in affitto (vedi la recente fiera mercato di Bruxelles) per poter ordinare un bambino chiavi in mano, sfruttando la miseria e la disperazione di chi è costretto a venderci per sopravvivere; 2) l'adozione dei bambini.

In entrambi i casi il superiore interesse del bambino ad avere un padre ed una madre, viene sacrificato ai desideri di coppie omosessuali, un "presunto diritto" non condiviso neppure da larga parte del mondo omosessuale. (vedi le illuminanti posizioni, Aldo Busi, Franco Zeffirelli, Dolce e Gabbana ecc.)

Si tratta di una vera e propria rivoluzione antropologica spacciata per progresso e modernità mentre invece è la riproposizione di forme di schiavitù e di sfruttamento che speravamo fossero state condannate per sempre dalla storia.

Ti ringrazio per l'attenzione, rimango in fiduciosa attesa di una tua risposta,

con l'amore di sempre

Carlo Giovanardi

Roma, 22 giugno 2015

